



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Patrizia Cavaglià

Christopher Bollas, *Forze del Destino. Psicoanalisi e idioma umano.*

Trad. it. di Daniela Molino, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2021, pagine 230, ISBN 9788832853421.

Recensione di Patrizia Cavaglià¹

È con grande piacere che ho accolto la proposta di rileggere e recensire per i lettori di *Psicoanalisi Contemporanea* la nuova edizione di *Forze del Destino*, un importante lavoro di Christopher Bollas, che il vicinissimo 21 dicembre 2023 compirà ottant'anni. L'opera è stata pubblicata nel 1989, tradotta per la prima volta in italiano presso Borla nel 1992, riproposta in una nuova edizione e con una nuova prefazione dell'autore dall'editore britannico Routledge nel 2018.

Bollas, che ho considerato in passato di grande stimolo teorico e clinico, ha suscitato oggi in me alcune perplessità, forse solo perché anche noi, psicoterapeuti e psicoanalisti, come continui studiosi ed analizzandi (anche) di noi stessi, continuiamo nel nostro percorso evolutivo e trasformativo.

Quello che un tempo può esserci apparso innovativo, se non geniale, in un'altra e successiva fase della vita può suonarci come quasi scontato.

Questo inciso non vuole essere una nota autoreferenziale e tantomeno una critica a questo Gigante della Psicoanalisi, quanto piuttosto una testimonianza, in linea anche con le sue tesi, che "l'idioma personale", anche professionale, si declina ed esprime nel tempo nell'uso che può fare del suo oggetto e nelle relazioni che ne derivano.

Evidentemente Bollas ha rappresentato anche per me un Oggetto Psicoanalitico creativo e fecondo che mi permette oggi di dialogare criticamente con i miei Maestri con gratitudine ma senza quel timore reverenziale e tentazione del voler compiacere una figura genitoriale idealizzata.

Peraltro, il profondo cambiamento a cui è andato incontro il paradigma concettuale della Psicoanalisi contemporanea, sempre più orientata agli aspetti relazionali che non a quelli intrapsichici, ha sempre più spostato

(1) Patrizia Cavaglià, psicologa psicoterapeuta con formazione psicoanalitica, già docente presso la Scuola di Specialità di Psicologia della Salute dell'Università degli studi di Torino e professore a contratto nel Dipartimento di Psicologia della stessa Università. Esercita privatamente a Torino. E-mail: patcavaglia@hotmail.it



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Patrizia Cavaglià

la funzione dell'ascolto psicoanalitico da un iniziale approccio epistemologico ad un vertice, se vogliamo, più ontologico, come anche sottolineava Jan Abram nella recentissima relazione² tenuta al Centro Torinese di Psicoanalisi.

La Psicoanalisi delle Relazioni Oggettuali, con Bollas assoluto paladino ed erede di Winnicott (che, ricordiamo, è la più importante fonte di ispirazione per Bollas), come l'ultimo Bion e, prima di loro, Ferenczi, con il loro "esser-ci con il paziente" sono fortemente assonanti alla definizione che Heidegger dà all'autenticità (*Eigentlichkeit*) come capacità di appropriarsi della possibilità di essere che più ci è propria. "L'Essere dell'Esserci è la Cura", l'Esistenza come progetto.

Christopher Bollas, nato nel 1943 negli Stati Uniti, si interessò inizialmente di Storia e Letteratura e Antropologia Psicoanalitica e nell'incontro con Erik Erikson trovò il suo primo maestro e mentore.

Si sposterà in seguito a Londra dove completa la sua formazione psicoanalitica presso l'*Institut of Psychoanalysis* e in Psicoterapia degli adulti alla Tavistock Clinic nel 1977-78.

È stato Primo Consulente Non Medico presso la London Clinic of Psychoanalysis e Visiting Professor all'Istituto di Neuropsichiatria infantile dell'Università La Sapienza di Roma dal 1978 al 1998.

Oltre alle sue numerose pubblicazioni di specifico carattere teorico e clinico nel campo della Psicoanalisi, Bollas ha perseguito il suo interesse di carattere culturale ed i suoi scritti hanno suscitato molto interesse anche nel mondo dei non addetti ai lavori ed è un autore conosciuto e apprezzato da un pubblico molto vasto.

Ha scritto tre romanzi a fumetti e cinque opere teatrali. Una Sit-com americana, *Cracking-Up*, ha attinto sia il titolo dal libro di Bollas che il personaggio *dottor Bollas*, interpretato da Mel Gibson, dall'omonimo lavoro di Bollas del 1995. Bollas è anche stato menzionato nella prima stagione della serie *In Treatment* della HBO.

Bollas è un profondo conoscitore della teoria psicoanalitica classica: si rifà spesso a Freud, non dimentica il valore clinico delle intuizioni e concettualizzazioni kleiniane, ma è in Winnicott (e in altri autori del *Middle Group*, come Masud Khan e Marion Milner, tra gli altri) che individua il suo più stimolante maestro.

Nel suo lavoro, inoltre, si rilevano anche molti riferimenti a Lacan, come al suo concetto di *jouissance* mentre forse non è sufficientemente sottolineato il debito con il Bion delle "trasformazioni in O (-->O)".

È a partire da Winnicott e dal concetto di vero-Sé come nucleo portante del nostro essere più autentico e creativo che elabora la sua teoria di una forza innata del destino in ogni persona, intendendo "destino" come spinta e

(2) Jan Abram, *Oggetti intrapsichici sopravvissuti e non sopravvissuti: sulla specificità delle relazioni oggettuali in Winnicott*, Centro Torinese di Psicoanalisi 30/9/2023



pulsione, a costituire il proprio Sé, l'idioma personale, come marchio identificativo che definisce il carattere unico ed irripetibile di ogni persona(lità) che trova il proprio essere e divenire nella scelta e nell'uso dell'oggetto.

“Forze del Destino” mostra come lo psicoanalista possa e debba costituire quell'*ambiente facilitante* per l'individuazione e la liberazione del vero-Sé in modo che questo possa declinarsi nella vita che gli spetta e realizzare al meglio possibile il suo destino.

In un interessante capitolo del testo, “Opzioni sul futuro”, Bollas, sottolineando la differenza tra fato e destino, sostiene:

“Il senso del fato è la sensazione di disperare di poter influire sul corso della propria vita. Il senso del destino è uno stato diverso, in cui una persona sente di muoversi nel progredire della personalità che le dà il senso di guidare la propria vita” (pagg.35-36).

Più avanti, afferma:

“Le persone che hanno il senso del destino investono psichicamente sul futuro. Ciò comporta una certa spietatezza necessaria e una distruttività creativa, del passato e del presente, per cercare le condizioni necessarie alle opzioni sul futuro” (pag. 36).

E ancora più avanti ci dice che la persona che si sente predestinata, dominata dall'idea del fato, può solo immaginare un futuro disperante:

“[...] proietta solo gli oracoli. Un'occhiata al futuro, una visione del fato, è solo l'eco della voce della madre, del padre o del contesto socioculturale che opprime il Sé [...] Cos'è il dolore che si verifica quando un bambino o un adolescente perde le opzioni per il futuro? In un certo senso è una perdita di Sé potenziali, il lutto per ciò che avrebbe potuto essere e non sarà”.

Bollas sostiene che l'analista, offrendosi come oggetto, in modo che il paziente possa usare elementi della personalità dell'analista stesso (unitamente alla creatività espressiva implicita nel processo associativo) diventa l'opportunità per il paziente di venire a sapere qualcosa sull'uso che fa degli oggetti, che poi corrisponde al suo modo di stare al mondo. In questo modo si può pensare di aiutarlo a sbloccare nuove opzioni per il suo futuro.

Opzioni che erano potenziali in origine ma che sono state bloccate o deviate o perdute.

Bollas illustra questi concetti con diverse esemplificazioni cliniche, aprendoci la porta del suo studio e raccontandoci con generosa sincerità i suoi interventi, talvolta decisamente inusuali, i suoi errori, i suoi ripensamenti, il suo vagare nel buio insieme al paziente, i “pensieri generati dal muro”, di giochi di luce sul



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Patrizia Cavaglià

tappeto. Dipinge poi per noi alcuni ritratti di personalità e quadri clinici iniziando talvolta con pennellate dure e irritanti (come le prime scene di un film che capiamo subito sarà disturbante ma ci inchioda lì sulla poltrona). Penso, per esempio, a quello sulla tossicodipendenza (Cap. VII) o “Il trauma dell’incesto” (Cap. IX), ma poi ci riconquista con la sua competenza ed onestà intellettuale: *“In un certo senso la vittima [dell’incesto, N.d.R.] passa l’atto all’analista, che può sentire di aver perso il diritto di analizzare, proprio come la paziente ha perso il diritto di sognare, giocare, desiderare [...] so che mi sento sempre depresso quando sento queste storie e confesso che questo umore non è un atto di empatia. [...]. Non ho più lavoro, sono ridondante, mi resta solo da fare della psicoterapia”*. C’è di che riflettere, come d’altro canto non abbiamo mai smesso di fare, sulla differenza (e integrazione possibile?) tra il nostro lavoro più propriamente analitico e quello più psicoterapeutico.

“La personalità spettrale” (Cap. VI), invece, ci consente di entrare nell’area, avvincente e disperante allo stesso tempo, del paziente comunemente definito schizoide. Allargando il nostro sguardo e suggerendo maggiore attenzione sull’uso che il soggetto schizoide (personalità spettrale) fa del suo oggetto (oggetto alternativo) possiamo riconoscere alcune esperienze di dinamiche transfert-controtransfert con certi pazienti che presentano tratti schizoidi, anche se non così gravi, e il difficilissimo, anche se non necessariamente fallimentare, lavoro che la coppia analitica si trova ad affrontare.

“Penso che il periodo più difficile del transfert per questi soggetti sia quando scoprono, mediante il bisogno e l’esperienza, che l’analista è vivo” (pag. 124). Da qui, l’opportunità che la vita riesca a prevalere nei confronti della morte. *“E’ l’esser vivo dell’analista, la sua disponibilità all’uso, che fa emergere la pulsione del destino e favorisce i bisogni degli istinti e del Sé”*, possono così “resuscitare” nel paziente esperienze arcaiche dell’area intermedia (transizionale) dell’esperienza. Non è più irrinunciabile vivere in un mondo alternativo con oggetti alternativi.

“L’antinarcisista” (Cap. VIII), riallacciandosi alla teorizzazione di A. Green in *“Narcisismo di vita, narcisismo di morte”*, descrive in modo interessante e convincente quel tipo di personalità che non possiede un narcisismo positivo e si oppone alla realizzazione del proprio destino, rifiutando di usare gli oggetti per articolare il proprio idioma e sabotando il proprio futuro con una modalità sostanzialmente masochista. Bollas definisce “Sé fatale” quello dell’antinarcisista che, non sentendosi padrone del proprio destino, si posiziona come espressione e giudice oracolare della propria nullità. Rifiuta inoltre di accogliere l’amore dell’oggetto per lui, svilendosi per svilirlo. L’aspetto interessante dell’argomentazione è che l’atteggiamento autodistruttivo sarebbe rivolto più all’immagine che al vero-Sé. Bollas, pertanto, sostiene che si tratti di *“un falso-Sé in cerca di un’aggressività intellettuale differenziata che entri in conflitto con il falso-Sé negativo”* (pag. 153). Qui potrebbe sembrare che Bollas suggerisca di ingaggiare una polemica intellettuale col paziente, ma in realtà la disamina che espone



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Patrizia Cavaglià

successivamente, a partire dall'analisi del controtransfert dell'analista, restituiscono all'Autore tutta la profondità della sua impeccabile attrezzatura psicoanalitica, sempre attiva e vigile anche se sottesa o sospesa momentaneamente. Bollas, piuttosto, propone di inserire nel setting mentale dell'analista al lavoro una sorta di "celebrazione dell'analizzando" (Cap. IV) ovvero la valorizzazione del lavoro portato avanti dal paziente attraverso, anche, la manifestazione affettiva dell'analista.

Con "celebrazione" Bollas specifica che non solo non intende offrire gratificazioni al paziente ma è molto attento a che non sia usato e inteso in questo modo. Occorre distinguere, dice, il celebrare le rappresentazioni e le relazioni oggettuali, espressione del vero-Sé, piuttosto che gratificare il desiderio del paziente di compiacere l'analista. È importante che l'analista faccia seguire alla "celebrazione" l'osservazione e l'analisi accurata delle risposte del paziente. Bollas è molto consapevole della difficoltà di lavorare in questo campo e di quanto sia un terreno minato.

Ed è qui che sottolinea come l'analista debba svolgere multiple funzioni (Cap. V): presentare gli "oggetti psicoanalitici" attraverso le interpretazioni, la sua creatività, la consapevolezza che tecniche e modelli diversi offrano oggetti diversi al paziente e la disponibilità a mettere in campo elementi della propria personalità affinché possano essere usati dall'analizzando che cerca e trova così il suo mondo personale in queste esperienze: *"Penso esista una spinta specifica a modellare la vita e la pulsione del destino è l'ininterrotto tentativo di scegliere e usare gli oggetti per dare un'espressione vissuta al vero-Sé. Forse la creatività è il talento di articolare l'idioma"* (pag. 99).

Nel Cap. X *"Non far preoccupare papà"* Bollas utilizza una vignetta di presunta vita quotidiana, il ritorno a casa dal lavoro del padre (che oggi può, a buon diritto, suonare come anacronistica e fastidiosamente maschilista) per parlare dello spazio transizionale come transito tra diversi ruoli, funzioni, aree e stati della mente che si alternano e avvicendano nella vita delle persone come figure familiari. Qui, purtroppo, tutto suona un po' tirato per i capelli ma possiamo pensare che anche per i migliori chef "non tutte le ciambelle escono col buco".

Infine, nell'ultimo capitolo, XI, per darci un ulteriore contributo personale ed originale alla sua riflessione sul lavoro analitico, Bollas sostiene che, a dispetto del dominante, e a suo avviso eccessivo, interesse per l'interpretazione del transfert nel "qui ed ora" occorra dare maggiore spazio e rilievo per quelle memorie del Sé che chiama "serie storiche" e per il processo conservativo delle *"esperienze epocali del vero Sé, il viaggio nello spazio e nel tempo della persona"* (pag. 183). L'autore conosce molto bene la funzione dei ricordi di copertura ma sottolinea come si possa, e debba, considerarli come quella parte delle serie storiche che contiene il Sé all'interno di un'immagine sopportabile. E ci congeda con una bellissima metafora con la quale ci augura "buon lavoro!":



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Patrizia Cavaglià

“Le serie storiche sono biblioteche interiori che mettono le esperienze del Sé a disposizione del lavoro futuro” (pag. 193).

Bibliografia

- Bollas, C. *Tre caratteri. Narcisista, borderline, maniaco-depressivo*. Raffaello Cortina Ed., 2022.
- Bollas, C. *Forze del Destino. Psicoanalisi e idioma umano*. Raffaello Cortina, Milano, 2021 (Prima edizione italiana Borla Editore, 1992).
- Bollas, C. *Essere un carattere. Psicoanalisi ed esperienza del Sé*. I Ed. Borla, 1995. Raffaello Cortina, Milano, 2020.
- Bollas, C. *L'ombra dell'oggetto. Psicoanalisi del conosciuto non pensato*. Prima edizione inglese: 1987; prima edizione italiana: 1989. Raffaello Cortina, Milano, 2018.
- Bollas, C. *Catch them. La psicoanalisi del breakdown psichico*. Franco Angeli Editore, Milano, 2018.
- Bollas, C. *L'età dello smarrimento. Senso e melanconia*. Raffaello Cortina. Milano, 2018
- Bollas, C. *La mente orientale*. Raffaello Cortina, Milano, 2013.
- Bollas, C. *Il mondo dell'oggetto evocativo*. Astrolabio-Ubaldini, Roma, 2009.
- Bollas, C. *La domanda infinita. Tre casi clinici*. Astrolabio-Ubaldini, Roma, 2009.
- Bollas, C. *Ho udito le sirene cantare*. Antigone, Torino, Collana Acheronta Movebo, 2007.
- Bollas, C. *Buio in fondo al tunnel*. Antigone, Torino, Collana Acheronta Movebo, 2006.
- Bollas, C. *Isteria*. Raffaello Cortina, Milano, 2001.
- Bollas, C. *Il mistero delle cose. La Psicoanalisi come forma di conoscenza*. Raffaello Cortina, Milano, 2001.
- Bollas, C. *Liberamente associati. Incontri psicoanalitici*. Astrolabio-Ubaldini, Roma, 1999.
- Bollas, C. *Cracking-up. Il lavoro dell'Inconscio*. Raffaello Cortina, Milano, 1996.
- Bion, W.R. *Learning from Experience*. Karnac Books, 1962. Trad. it. Antonello Armando e Parthenope Bion Talamo. Armando, Roma, 2009.
- Bion, W.R. *Transformations*. Maresfield Reprints, 1965. Trad.it. *Trasformazioni*, Armando, Roma, 2001.
- Green, A. *Narcisismo di vita, narcisismo di morte*. Raffaello Cortina, Milano, 2018
- Heidegger, M. *Sein und Zeit*. Halle, 1927. Trad. it. Alfredo Marini, Collana I Meridiani, Mondadori, Milano, 2006.
- Lacan, J. *Scritti*. Einaudi, Torino 1974.
- Vattimo, G. *Introduzione ad Heidegger*. Laterza Editore, Bari, 1996.
- Vattimo, G. e Rovatti, P.A. (A cura di). *Il pensiero debole*. Feltrinelli, Milano, 2009.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Patrizia Cavaglià

Winnicott, D., *Esplorazioni Psicoanalitiche*. Raffaello Cortina, Milano, 1995

Winnicott, D., *sviluppo affettivo e ambiente*. Armando, Roma, 1974



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale